

Da spettatori a protagonisti "Così educiamo, o almeno ci proviamo"

La testimonianza di insegnanti e maestre, del parroco e del sindaco, di un paese che da tredici anni cerca di sviluppare l'individualità dei ragazzi

“Evitare che l'educazione dei bambini sia affidata alla Tv è una battaglia pesantissima – spiega il parroco di Noceto **don Corrado Mazza** – perché non vogliamo demonizzare la Tv, ma renderla a dimensione di bambino. Cerchiamo solo di impedire che rubi l'infanzia”. “Non abbiamo mai voluto essere anacronistici – continua il **sindaco Fabio Fecci** – ma con le famiglie sempre più impegnate nel lavoro, la collettività doveva fare qualcosa. Così negli anni abbiamo spostato l'accento. Ora non invitiamo più direttamente a spegnere la televisione, ma promuoviamo un'alternativa allo schermo”. Corsi di teatro, laboratori di pittura, letture animate, giochi antichi, giornate dedicate allo sport, doposcuola della parrocchia, incontri con i genitori, cineforum, serate di riflessione, percorsi lunghi un anno per distogliere gli sguardi dal teleschermo, una miriade di attività coordinate che non tralasciano nulla, neppure il tragitto da casa a scuola. Qui, infatti, passa il piedibus, vigili urbani che accompagnano i bambini lungo le strade della città.

Nessuno si è sottratto al compito perché – è convinzione diffusa - gli influssi della televisione sui bambini sono chiarissimi. “Più chiacchierano senza dire niente – spiega **Enrica Alinovi**, docente di francese alla scuola media – più capiamo che passano le ore di fronte alla Tv”. “ Responsabilizzandoli e impegnandoli in altre attività, nel teatro, nella pittura, nella composizione creativa – continua la sua collega **Annamaria Casali** – riscoprono la concentrazione, l'importanza del silenzio e della puntualità”. “E non trascurano certo i programmi ministeriali perché spesso i laboratori prendono spunto da quello che studiano, la storia della musica o dell'arte”, aggiunge il dirigente **Paola Bernazzoli**.

La creatività è diventata la strategia educativa dell'intero paese. “Avevo tredici anni al tempo della tragedia – racconta **Pietro Furlotti**, giornalista – e da allora ho visto le insegnanti investire molte delle loro energie per restituire ai bambini spazi di socializzazione, per stimolarli e responsabilizzarli. Forse oggi in molti non sanno da cosa è nata la settimana della creatività, ma gli sforzi sono sotto gli occhi di tutti”. **Elisabetta Rocchi**, maestra elementare ora in pensione, è stata una delle prime a credere nella fantasia: “ Abbiamo cominciato con le letture animate, con la pittura, il teatro e abbiamo visto che, soprattutto chi aveva difficoltà di apprendimento, rispondeva benissimo alle attività”.

E' servito tutto questo? I bambini a Noceto guardano la televisione meno che altrove? “E' difficile dirlo – conclude il sindaco Fabio Fecci – ma sicuramente sono meno soli”. I più deboli, i più fragili, o semplicemente chi ha entrambi i genitori impegnati tutto il giorno, ha un'alternativa alla televisione come babysitter. “ Proviamo a sottrarre il compito di educare alla televisione – conclude il parroco – ma anche se la battaglia continua a essere pesante, non ci arrendiamo, l'infanzia è tutto”. Rappresenta il futuro, che non può essere dettato dal palinsesto televisivo.

di STEFANIA PARMEGGIANI (9 maggio 2009) fonti: Parma.Repubblica.it



Lorenzo Concarì di Photohouse: "Faccio in modo che il mio bimbo la veda pochissimo e solo determinate cose, quelle più interessanti ed educative"



Gianfranco del Caffè Centrale: "Prima dei compiti non se ne parla"